

il Domenicale di San Giusto

Giornata mondiale di
preghiera per la Cura del
Creato

3

Giovani sul percorso
del Sentiero "Beato
Bonifacio"

4

La riforma della psichia-
tria, evocata al Meeting di
Rimini

5

Orientamenti a partire dalla
50ma Settimana Sociale dei
cattolici in Italia

12



Giotto. Cacciata dei mercanti dal Tempio. Affresco. Padova, Cappella degli Scrovegni.
Da Wikipedia. Pubblico dominio

Sei venuto a rovinarci?

Cari amici, vorrei soffermarmi su questo interrogativo. Nel quarto Vangelo vi è quasi l'equivalente della confessione di Pietro, a Cesarea di Filippi, descritta da Giovanni. Gli apostoli chiedono a Gesù: "La tua parola è dura. Chi potrà seguirti. Non la capiscono, vogliono andarsene". Pietro, a nome di tutti risponde: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio" (Gv 6,68-69). È ancora per noi "il Santo di Dio"? Crediamo e Lo conosciamo ancora? Nella Sinagoga di Cafarnao, come oggi, la domanda è incalzante: credere o non credere? Un uomo posseduto da uno spirito immondo gli grida: "Che abbiamo a che fare con te, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? So bene chi sei: **il Santo di Dio!**" (Lc 4, 34). È ancora santo, per noi, Colui che è morto per la nostra vita? "Egli non aveva conosciuto peccato" (2Cor 5, 21); "Egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca" (Pt 2, 22). Tante sono le citazioni che lo richiamano santo, come Giovanni nella prima Lettera non si stanca di proclamare: "Egli è puro...; in Lui non vi è peccato...; Egli è giusto!" (1Gv 3, 3-7). È una santità reale quella di Gesù, egli insegna ciò che fa e il suo messaggio sono le Beatitudini. Scrive Kierkegaard: "Mai sul suo labbro fu trovato inganno" (Cf. 1Pt 2, 22). Ma tutto in Lui era verità; nel suo amore non c'era nessuna distanza tra l'esigenza della legge e il suo compimento, neppure di un momento, di un sentimento, di un progetto. Era tutto amore. Giunse a Gerusalemme; non vollero conoscerlo. Perché? Il suo amore era evidente in tutta la sua vita, dalle cose più piccole a

quelle più grandi, ma la società non voleva accoglierlo e noi oggi siamo in grado di cogliere un aspetto nuovo della santità di Cristo? Lo abbiamo visto morire per noi e abbiamo riconosciuto la sua santità, anche se non abbiamo visto lo Spirito che discese su di lui al Giordano mentre veniva battezzato da Giovanni. Gesù non è stato solo un uomo buono e bravo, è stato **santo** per il suo stile di vita, perché, nonostante tutti abbiano frugato nelle pieghe più nascoste dei Vangeli, della sua storia, Egli è rimasto eccezionalmente santo ed esemplare, smentendo chiunque che, filosoficamente o politicamente o semplicemente umanamente, lo voleva considerare tutto uomo. La sua risurrezione dimostra che era tutto vero. Pienezza e purezza di Dio in Gesù di Nazaret coesistono e diventano "somma semplicità" – Santità di Dio. Nella Bibbia si legge in riferimento a Dio "nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto. (Sir 42,22). Ecco la bellezza di Cristo! Come vorrei che tutti la potessero sperimentare: un'ineffabile bellezza attrattiva. San Gregorio di Nissa scrive: "Fuori di Te, niente mi sembra essere bello; Tu invece il solo veramente bello. E non soltanto bello, ma la stessa essenza eterna e personale della bellezza". Lo grido a tutti, come scrisse Dostoevskij: "Al mondo esiste un solo essere assolutamente bello, il Cristo, ma l'apparizione di questo Essere infinitamente bello è di certo un infinito miracolo". Certo neanche lui è riuscito a descrivere bene Cristo.

Perché non rileggere la Sua storia per conoscerlo meglio? Lui aspetta solo questo.

Don Marco Eugenio Brusutti

Chiesa di Trieste: Il ricordo del Vescovo Bellomi nelle parole di mons. Salvadè

Omelia nell'anniversario della morte del Vescovo Lorenzo Bellomi

Sottotitolo Battistero di San Giusto – venerdì 23 agosto 2024

“Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”.

Nella prima lettura di oggi, tratta dal capitolo 37 del libro del profeta Ezechiele, abbiamo ascoltato queste parole molto forti. Il profeta è invitato da Dio a invocare lo Spirito Santo su una distesa infinita di ossa di morti. È un'immagine cruda, ma efficace.

Cosa vuole dire questa famosa immagine di Ezechiele? Che la nostra vita, e a volte anche la vita della chiesa, sembra una distesa di morte, di sconfitte, di speranze fallite.

Ma Dio vede questa situazione e chiede all'uomo di credere ancora che Lui, il Signore, potrà far nascere vita, speranza e futuro, laddove sembra esserci solo disillusione e disincanto. E noi sappiamo che Gesù è proprio Colui che è passato in mezzo alla morte e l'ha vinta. Ha dato speranza ad ogni uomo e ad ogni donna: la tomba, non è l'ultima parola.

Noi oggi ricordiamo il 28° anniversario della morte di mons. Lorenzo Bellomi, Vescovo che ha vissuto il suo ministero nella nostra diocesi dal 1977 al 1996.

Siamo qui a celebrare per lui l'Eucarestia, perché crediamo che Egli è stato in mezzo a noi come il profeta del libro di Ezechiele, che con le sue parole e le sue opere ha invocato lo Spirito del Signore sulla realtà della nostra città, sui problemi, sulle situazioni anche più complesse che egli ha dovuto affrontare. Ha portato speranza e bene, laddove c'era rassegnazione e fatica.

Noi siamo qui stasera per fare memoria del bene che mons. Bellomi ha fatto. Lo dico sempre: guai se noi come Chiesa dimenticassimo le persone che ci hanno preceduto e che sono stati coloro che ci hanno ricordato ogni giorno che lo Spirito agisce anche dove a noi non sembra. Eppure a volte abbiamo davvero la memoria corta e facciamo presto a dimenticare, in questo distratto presente, che noi come Chiesa dobbiamo tutto a chi ci ha preceduto... essi sono le nostre radici!

Ecco, in questo tempo in cui forse stanchezza e rassegnazione sembrano circolare anche nel campo della Chiesa, ricordiamo, facciamo memoria! Mons. Bellomi era un uomo con pregi e difetti, che tuttavia non si è mai tirato indietro ed è stato servitore della Parola, profeta anche scomodo a volte, ma certamente un uomo che ha amato la sua Chiesa e ha dato tutta la sua vita per essa. Il Vescovo Bellomi ha amato infinitamente i suoi preti e anche i giovani, costituendola prima Commissione Diocesana di Pastorale Giovanile.

Ringraziamo il Signore per questo e gli chiediamo che i frutti della fatica pastorale di mons. Bellomi germoglino a piene mani nella nostra Chiesa tergestina.

Ciascuno di noi, questa sera, si senta spronato, nella sua vita, a portare semi di speranza, di vita, di consolazione nel campo, a volte faticoso, del nostro presente. Fidandosi che Dio sarà meraviglia che nasce anche in mezzo alla morte più profonda.

Così sia.

Don Pier Emilio Salvadè



Testamento spirituale

Davanti alla morte penso alla vita: quella trascorsa sulla terra e quella che verrà. “Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore”: la parola di Paolo mi batte in cuore come grande certezza e suprema promessa. Tutto è dono di Dio! [...]

Alla Santa Chiesa Tergestina mi sono donato tutto, anche se cosciente della mia povertà. Non la dimenticherò. A Lei chiedo per me e per tutti che, dopo questo esilio, ci mostri Gesù, il frutto benedetto del suo grembo; Gesù e il Padre nello Spirito Santo. Dio, nostro bene infinito, nostro amore e vita senza fine.

✠ Lorenzo Bellomi

Dal sito della Diocesi di Trieste

Chiesa: Giornata mondiale di preghiera per la Cura del Creato 1° settembre 2024

La speranza cristiana non delude, ma anche non illude

Spera e agisci con il creato. Riflessioni sul Messaggio di Papa Francesco e iniziative diocesane

19ª Giornata per la Custodia del Creato

1° settembre 2024



SPERA E AGISCI
CON IL CREATO



GIORNATA DEL CREATO
1° SETTEMBRE 2024

La Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato ricorre il 1 settembre e segna l'inizio del Tempo del Creato, che si conclude il 4 ottobre, festa liturgica di San Francesco d'Assisi. "Spera e agisci con il creato": è il tema della Giornata di preghiera per la cura del creato.

Dal sito lavoro.chiesacattolica.it

"Spera e agisci con il creato": è il tema della Giornata di preghiera per la cura del creato, il prossimo 1° settembre.

Per questa circostanza, Papa Francesco ha scritto un messaggio su cui vogliamo riflettere e che vogliamo accogliere nella nostra realtà di Chiesa locale attraverso la preghiera e mediante alcune iniziative promosse dalla Diocesi di Trieste.

Papa Francesco sottolinea che *"la salvezza cristiana entra nello spessore del dolore del mondo, che non coglie solo gli umani, ma l'intero universo, la stessa natura, oikos dell'uomo, suo ambiente vitale; coglie la creazione come "paradiso terrestre", la madre terra, che dovrebbe essere luogo di gioia e promessa di felicità per tutti"*

Pur consapevoli del fatto che l'ottimismo cristiano si fonda su una "speranza viva", constatiamo la presenza di tanto dolore e tanta sofferenza.

Nel suo messaggio, il Santo Padre - citando la lettera di San Paolo ai Romani - ricorda come la creazione gema e soffre, come anche noi gemiamo interiormente, e lo Stesso Spirito interceda per noi con gemiti inesprimibili. (Rm 8,19-27).

Questo gemito, dice il Papa, lungi da essere un lamento senza speranza, *"esprime fiducia in Dio e affidamento alla sua compagnia [...] in attesa della realizzazione del disegno che è gioia, amore e pace nello Spirito Santo"*.

Papa Francesco esprime un concetto che ci colpisce molto e su cui vogliamo centrare il nostro approfondimento: **"La speranza non delude, ma non illude"**.

E prosegue: *"Se il gemito della creazione, dei cristiani e dello Spirito è anticipazione e attesa della salvezza già in azione, ora siamo immersi in tante sofferenze che San Paolo descrive come "tribolazione, angoscia, persecuzione, fame, nudità, pericolo, spada" (cfr Rm 8,35)*

Allora **la speranza è una lettura alternativa della storia e delle vicende umane: non illusoria, ma realista, del realismo della fede che vede l'invisibile.**

*

Il Santo Padre ci esorta a vivere una *"fede incarnata, che sa entrare nella carne sofferente e speranzosa della gente"*.

In quest'ottica sono state promosse alcune **iniziative diocesane** che vengono di seguito brevemente presentate.

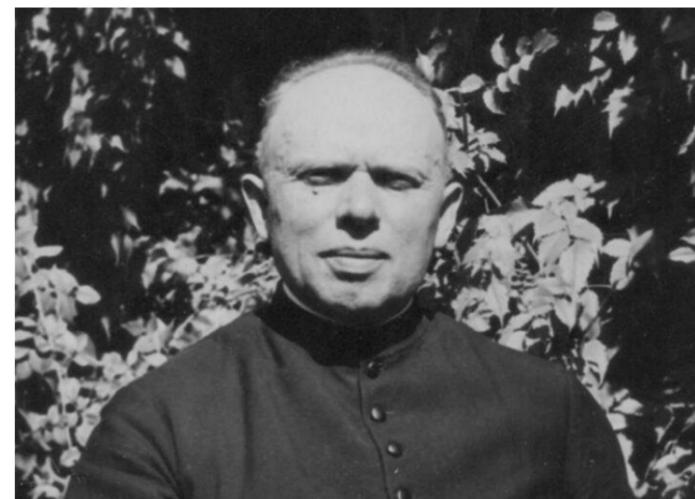
- Incontro di riflessione e di preghiera, presieduto dal Vescovo Enrico assieme alle Comunità Ecumeniche della nostra Città, **lunedì 23 settembre, alle ore 18.00, nel tempio di San Spiridione della Comunità Serbo Ortodossa.**
- "Cammino francescano, sulle orme di S. Antonio da Padova". Una camminata in spirito di ecologia integrale, con meditazioni, proposta nei giorni di **sabato 21 settembre (prima tappa da Muggia a Bagnoli) e 5 ottobre (seconda tappa da Bagnoli a Sant'Antonio Vecchio - B. V. Soccorso)**

Chiara Fabro

Chiesa di Trieste: Parrocchia della Beata Vergine Addolorata (Valmaura)

Incontro sulla figura di don Primo Mazzolari

Giovedì 5 settembre 2024, alle 20.30, nella chiesa parrocchiale della **Beata Vergine Addolorata**, (Valmaura) il Vescovo mons. Enrico Trevisi partecipa all'incontro sulla figura di don Primo Mazzolari. *(immagine dal sito della Diocesi di Trieste).*



La Riflessione: Beato Francesco Bonifacio

Giovani sul percorso del Sentiero “Beato Bonifacio”.

Mancano pochi giorni alla ricorrenza del 78° anniversario del martirio del Beato don Francesco Bonifacio, il primo martire dai tempi di San Giusto che la Chiesa ha riconosciuto.

E' il ricordo, la memoria di un semplice sacerdote del nostro presbiterio che, in un tempo così tormentato come è stato quello del *secolo breve*, ha saputo vivere in pienezza e santità la sua vita in stretta unione con il Signore e, nel contempo, in stretta unione con il gregge che la Chiesa gli aveva affidato. Sì, perché in quella vasta e sperduta cappellania, tra gente semplice e povera, il beato Francesco ha saputo vivere nella semplicità della sua vita in pienezza le virtù teologali e quelle cardinali, aggiungendo a quell'ordinarietà la straordinarietà della sua morte, cioè il martirio.

Ma oggi, a distanza di tanti decenni da quel martirio il cui contesto, per certi aspetti, non ancora del tutto chiarito, vien da chiedersi: che cosa è rimasto della sua vita e del suo insegnamento? Quale interesse si riscontra oggi verso questo nostro sacerdote?

La risposta a queste e ad altre domande simili la possiamo trovare non nelle spiegazioni o nelle parole di circostanza, ma nei fatti, concreti e tangibili. Sta crescendo infatti, specie in questi ultimi anni, anche tra i giovani, l'interesse e la devozione verso questo santo sacerdote, qui nella nostra Diocesi e nella stessa nostra città, come anche altrove, in altre regioni del nostro Paese. Ma, forse, sta crescendo ancora di più nelle vicine Diocesi di Capodistria e di Parenzo e Pola. Sì, perché, seppure in sordina e senza tanto clamore, vediamo nascere qua e là iniziative, attenzioni, piccoli gesti che dicono dell'interesse verso il beato Francesco.

Proprio in questi ultimi mesi, ad esempio, diversi gruppi di giovani hanno voluto percorrere a piedi, tutto o in parte, il Sentiero Beato Bonifacio". Così come i mezzi di comunicazione sociale (Radio, TV, quotidiani e riviste), soprattutto della vicina Slovenia e Croazia, non perdono occasione per raccontare delle

iniziative che di volta in volta vengono realizzate. In occasione della pubblicazione di scritti del Beato don Francesco o di testimonianze della sua vita, questi strumenti diventano un formidabile supporto alla conoscenza del nostro sacerdote martire. Inoltre queste memorie pubblicate a Trieste hanno trovato interesse presso la Diocesi di Parenzo e Pola e presso la Chiesa che è in Slovenia, al punto da tradurre e pubblicare quei testi in croato e in sloveno.

E di recente, la Diocesi di Capodistria, nel ricordare i 1500 anni dell'arrivo del Vescovo Nazario, tra le tante iniziative fatte, ha voluto anche realizzare nella chiesa del Beato Elio (“La Rotonda”), un memoriale dei santi e dei beati della Diocesi di Capodistria, collocando tra questi anche i beati Francesco Bonifacio e Miroslav Bulešić, anche perché ambedue hanno studiato presso il Seminario minore di Capodistria.

Nella Diocesi di Parenzo e Pola l'attenzione verso il beato don Bonifacio non manca proprio: qualche mese fa, nella chiesa di Fasana, è stato collocato un dipinto con la sua immagine. E domenica scorsa, nella chiesa parrocchiale di Barbana d'Istria (la cittadina in cui erano nati i nostri sacerdoti don Giuseppe -Radole e don Giuseppe Rocco), è stata benedetta l'immagine del nostro Beato, accanto a quella del beato don Miroslav Bulešić.

Tutto questo ed altro ancora si è reso possibile grazie ai contatti che via via in questi anni si sono sviluppati con sacerdoti e laici di quei territori, creando in molti casi nuovi e proficui rapporti e spesso vere amicizie: è il miracolo di don Francesco che, attraverso questi legami, ha fatto sì che piano piano si stia ricucendo quel tessuto unitario strappato nel corso della storia dalla guerra e dal lungo dopoguerra.

Proprio per questo don - Francesco Bonifacio, pur non essendosi mai allontanato dai luoghi del suo ministero, può dirsi a buon diritto il Beato di tre Stati: Italia, Slovenia e Croazia.

Mario Ravalico

(foto di Mario Ravalico)



Meeting di Rimini: Un dibattito

La riforma della psichiatria, partita da Trieste, evocata al Meeting di Rimini

Diciassette minuti per richiamare la rivoluzione che si è posta in essere a Trieste con la chiusura del manicomio, realizzata in pochi anni da Franco Basaglia, di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita.

A parlarne lo scorso 20 agosto al Meeting di Rimini è stato un testimone d'eccezione: Michele Zanetti, all'epoca giovane presidente della Provincia di Trieste, che rese possibile questa straordinaria avventura.

Dal minuto 32 al minuto 49 della registrazione video, con un secondo breve intervento nella parte finale del dibattito, è possibile ascoltare dalla voce di uno dei principali protagonisti di questa stagione di grandi innovazioni, un processo che dal capoluogo giuliano ha portato alla riforma psichiatrica in Italia, con la legge 180 del 1978.

Nel 1908 è stato inaugurato a Trieste l'Ospedale psichiatrico, situato all'interno del Parco di San Giovanni. Negli anni Settanta questa istituzione diventa il luogo del cambiamento nel campo della psichiatria, grazie a Franco Basaglia e all'Amministrazione provinciale, presieduta da Michele Zanetti, all'epoca esponente locale della Democrazia Cristiana.

Agli inizi degli anni '80 l'Ospedale psichiatrico venne chiuso, il cavallo "Marco" sfilò per le vie di Trieste, quale emblema dell'emancipazione dei malati, che furono messi nella condizione di poter uscire.

Nel comprensorio di San Giovanni, quando Franco Basaglia nell'agosto del 1971 prese la direzione dell'Ospedale psichiatrico di Trieste, erano internati 1186 uomini e donne, la maggior parte in regime coatto, privati dei loro diritti; vi era pure un reparto riservato ai bambini e alle bambine.

Franco Basaglia e Michele Zanetti sono stati accomunati dal desiderio di porre fine ai tragici esiti di un'istituzione che privava i pazienti affetti da una malattia mentale della loro integrità di persone e della peculiare soggettività di ciascuno.

Dall'amicizia che si instaurò tra questi due uomini, è possibile cogliere la complessità del profilo di Franco Basaglia, la sua profonda cultura, il carisma straordinario, la particolare abilità di comunicazione, la duttilità nel dialogo, rivolto alle persone più diverse, con semplicità ed immediatezza.



Foto fornita da Manfredi Poillucci

Michele Zanetti ha ricordato alcuni momenti significativi di questa straordinaria stagione vissuta a Trieste, come gli atelier promossi da artisti ed insegnanti, per condividere momenti creativi con i pazienti, i quali disponevano di un teatro, tuttora fruibile. È stato evocato il volo messo a disposizione dall'Alitalia per un'andata e ritorno da Trieste a Venezia, riservato ad una cinquantina di degenti, che trassero da questa iniziativa una benefica emozione.

Da Trieste si è così delineato un orizzonte di reale cambiamento nel sistema di cura della salute mentale, che trova una felice sintesi nella frase riportata ancora oggi sulla facciata di un edificio dell'ex Ospedale psichiatrico di San Giovanni: "la libertà è terapeutica".

Don Manfredi Poillucci

Chiesa di Trieste: Settimana Sociale dei Cattolici in Italia

Camminare insieme dopo Trieste: Seminario di studio

Il cammino della Settimana Sociale riparte da Trieste. A due mesi dall'evento che ha radunato nel capoluogo del Friuli Venezia Giulia 1200 delegati di Diocesi, associazioni, movimenti e "buone pratiche", il Comitato scientifico e organizzatore, in collaborazione con la Diocesi di Trieste, promuove un Seminario di studio per riflettere sulle istanze emerse. L'appuntamento è per il 3 settembre, alle 17, a Trieste, nella Sala del Museo Revoltella (Via Armando Diaz, 27). Interverranno Mons. Luigi Renna,

Arcivescovo di Catania e Presidente del Comitato, Mons. Enrico Trevisi, Vescovo di Trieste, Elena Granata, vicepresidente del Comitato, Sebastiano Nerozzi, segretario del Comitato, Gabriella Calvano e Giovanni Grandi, membri del Comitato, don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro.

Il Seminario potrà essere seguito in diretta: tinyurl.com/yssnd65v

SEMINARIO DI STUDIO "CAMMINARE INSIEME DOPO TRIESTE"

a cura di:
Comitato scientifico e organizzatore
delle Settimane sociali dei cattolici in Italia
e Diocesi di Trieste

TRIESTE
3 SETTEMBRE 2024
>17.00

Webinar in diretta* dalla
SALA DEL MUSEO REVOLTELLA
>VIA ARMANDO DIAZ, 27

Il Seminario di studio è destinato ai direttori degli uffici diocesani di pastorale sociale delle Diocesi, ai delegati della Settimana Sociale e ai referenti di associazioni e buone pratiche.



DIOCESI DI TRIESTE

Intervengono:

S.E. Mons. Luigi Renna
Arcivescovo di Catania e Presidente
del Comitato per le Settimane Sociali

S.E. mons. Enrico Trevisi
Vescovo di Trieste

Prof.ssa Elena Granata
Vicepresidente del Comitato

Prof.ssa Gabriella Calvano
Membro del Comitato

Prof. Sebastiano Nerozzi
Segretario del Comitato

Prof. Giovanni Grandi
Membro del Comitato

Don Bruno Bignami
Direttore CEI Ufficio PSL

*Link: tinyurl.com/yssnd65v

Diocesi di Trieste: Ogni benedetta domenica

Dentro l'uomo

Commento al Vangelo della Domenica

Cari fratelli e sorelle, la frase chiave del Vangelo di questa XXII settimana del tempo ordinario è **“dentro l'uomo”**.

La Parola che la liturgia ci regala questa domenica è molto bella e profonda, anche se ad una lettura superficiale può sembrare distante da noi, legata a precetti antichi che non capiamo e che facciamo difficoltà ad attualizzare nella nostra vita.

La diatriba che nasce tra i farisei e Gesù non è legata a norme igieniche, come può sembrare: i discepoli non vengono accusati di essere trasandati o sporchi, ma è legata a norme culturali che prevedevano diversi riti di purificazione, utili a preparare l'uomo ad un incontro più profondo con Dio. Sono regole che aiutano a preservare in qualche modo la relazione con il Signore, a rendere idonee le persone ad essere parte del Popolo di Dio. Il termine impuro, che usano i farisei, non descrive uno stato fisico, ma spirituale.

Ma quindi cosa c'entra questa dinamica con la nostra vita?

Come i farisei al tempo di Gesù, anche noi, cristiani del terzo millennio, corriamo il rischio di vivere una fede che potremo definire come “estetica”, ovvero, legata soltanto ad alcune norme comportamentali, preghiere o addirittura alla partecipazione ai sacramenti, coinvolgendo solo l'esterno del nostro essere. Come se per essere cristiani veri dovessimo necessariamente “fare qualcosa”. Con questo non intendo demonizzare o condannare alcun tipo di comportamento, ma desidero solamente sottolineare il fatto che è possibile essere cristiani solo esteriormente, nella forma, darci un'apparenza, un'estetica cristiana, senza invece coinvolgere il più profondo del nostro cuore.

Infatti, è molto più facile cambiare i nostri atteggiamenti esteriori anziché quelli interiori, è molto più semplice vivere di regole e regolette che convertire veramente il nostro cuore.

Proprio per questo motivo Gesù risponde alla provocazione dicendo: *«Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro»*. Sposta l'attenzione dai comportamenti esterni, rituali, di purificazione, ai moti del cuore, all'interno dell'uomo, alla sua natura più profonda.

È il cuore dell'uomo che deve cambiare, i comportamenti esterni devono essere una conseguenza della conversione, possono sicuramente aiutarci, ma da soli non sono sufficienti. Guarire, convertirsi, non è una questione di “fare bene”, ma di rinascere nel bene. Non possiamo “fare” i cristiani, siamo chiamati ad “essere” cristiani, a rinascere dall'alto, come dice Gesù a Nicodemo. Per questo il nostro cuore ha bisogno di una cura, ha bisogno di essere purificato, l'amore non è uno sforzo, ma un dono di Dio che muove il nostro cuore. La vera purificazione consiste nell'eliminare le scorie che ancora abbondano nel nostro cuore.

Per fare questo abbiamo bisogno di Gesù, di colui che è entrato dentro l'impurità per guarirla, colui che soffrendo i patimenti della passione, salendo sulla croce, si è reso impuro. Maledetto colui che pende dal legno. È Gesù che purifica tutti, è Gesù che purifica la tua vita. Per questo, essere cristiani vuol dire fare ogni giorno questo incontro, lasciare che l'amore di Dio incarnato incontri la nostra impurità, entri nel più profondo del nostro cuore, per farci sentire dei figli amati, per farci sperimentare l'amore vero, la vita che scorre in noi.

Gesù in questa domenica ci annuncia la vera libertà, la possibilità che ciascuno di noi ha, di prendere in mano la propria vita e di farne un prodigio, guarendo tutte le ferite profonde che affliggono il nostro cuore. Aprirci all'amore di Dio è l'unica soluzione a tutte le nostre sofferenze.

Don Francesco Pesce

Il Ricordo: Alain Delon

In memoria di un grande attore

Alain Delon è morto. L'attore, uno dei volti più noti del cinema mondiale, aveva 88 anni; colpito da un ictus nel 2019, era da tempo in cura per un linfoma. Alain Delon, è una leggenda del cinema: rimarrà indimenticabile il sorriso di Tancredi nel *«Gattopardo»*.



Claudia Cardinale e Alain Delon nel film *«Il Gattopardo»* - Immagine da Avvenire

Bello e ribelle, Delon è segnato da un'adolescenza difficile. Il film che lo impone, per quello sguardo magnetico, è *«In pieno sole»*, del 1959, di René Clément. Visconti lo consacra attore in due film: *«Rocco e i suoi fratelli»*, che nel 1960 tramuta Delon in un giovane buono costretto a fare il pugile; *«Il Gattopardo»* in cui è Tancredi, nipote del principe, che sposa Angelica, interpretata da Claudia Cardinale, seguendo la trama del romanzo di Tomasi di Lampedusa.

Dalla sua vasta filmografia, composta da un'ottantina di titoli, merita ricordare ancora *«L'eclisse»* di Antonioni, con Monica Vitti che veste i panni di una donna alla ricerca di una rivale sentimentale, in una Roma straniante; *«La piscina»*, in compagnia di Romy Schneider, ove si coglie il male di vivere, sotto il sole di Saint Tropez; il melodramma *«La prima notte di quiete»* di Zurlini, dove Alain Delon interpreta un professore alle prese con irrisolte relazioni affettive, in una Rimini dal paesaggio melanconico.

La lettera d'addio, Delon l'ha dedicata ai suoi fan: *«Ho vissuto tutto, ma una sola cosa brilla ancora: voi»*. Sembra fargli eco Claudia Cardinale, che gli rivolge un breve e intenso saluto: *«L'esperienza del Gattopardo ci ha legati per sempre. È stato un film molto importante. Il ballo è finito. Tancredi è salito a ballare con le stelle»*.

In età matura, Alain Delon si è definito un cuore italiano, riconoscendo al nostro Paese di aver favorito la sua ascesa professionale.

È prevedibile che una celebrità del cinema abbia vissuto dolorose vicende familiari e sia rimasta coinvolta in scelte personali alquanto controverse. Alain Delon è uno straordinario attore invecchiato male, come da copione, ma resta il grato ricordo per quel sorriso inquieto e seducente, che ha fatto sognare una platea sconfinata, come rileva oggi Paolo Meneghetti sul Corriere della sera: *«Mai più nessuno come Delon, unico e immortale, la sua immagine veniva prima dell'artista, il volto prima della persona. E viene da pensare che quella bellezza che all'inizio della sua carriera era stato il grimaldello verso il successo, poi abbia iniziato a pesare su un uomo che aveva fatto fatica a invecchiare»*.

Alain Delon si è congedato dalla scena di questo mondo con qualche amarezza, possa ora ritrovare pace e gioia nell'abbraccio della divina misericordia, memori di una sua frase: *«Imparare è un dono, anche quando il dolore è il tuo insegnante»*.

Don Manfredi Poillucci

Il ricordo: Il Beato Carlo d'Asburgo

L'ultimo imperatore di pace

Il 17 agosto 1887 nasceva, a Persenbeug sul Danubio, Carlo d'Asburgo, l'ultimo imperatore d'Austria, beatificato il 3 ottobre di vent'anni fa da Giovanni Paolo II. Due anni prima che salisse al trono era scoppiata la Grande guerra. Carlo partì ventisettenne per il fronte. Visitava le truppe in prima linea, da dove comunicava con angoscia a Francesco Giuseppe che col passare dei mesi il conflitto si andava trasformando in una carneficina senza precedenti. Portò a casa vittorie militari significative ma gli stermini di quei successi bellici gli risultavano insopportabili. Incominciò a esplorare tutte le possibili strade diplomatiche per avviare trattative di pace, si oppose duramente all'uso dei gas letali contro gli avversari e si batté contro l'impiego dei sottomarini per colpire le città nemiche.

Nel 1916 salì al trono. Da imperatore d'Austria e re d'Ungheria continuò a calcare i campi di battaglia trovandosi ripetutamente sotto la grandine degli

shrapnel insieme ai suoi soldati. «L'aria è crivellata / come una trina / dalle schioppettate / degli uomini / ritratti / nelle trincee / come le lumache nel loro guscio», scriveva Ungaretti durante quelle “notte violente” trascorse dall'altra parte della barricata.

Tra il 1916 e il 1918 mise in atto con maggior pervicacia vari tentativi per far cessare le ostilità, tanto che gli alleati, che perseguivano solo una “pace vittoriosa”, lo accusarono di viltà. Avevano «l'ossessione di una vittoria totale», spiegò lo storico François Fejtő: «Si trattava non più di costringere il nemico a cedere, a indietreggiare, ma di infliggergli delle piaghe incurabili; non più di umiliarlo, ma di distruggerlo. Questo concetto della vittoria totale condannava a priori al fallimento qualunque ragionevole tentativo di mettere fine, con un compromesso, a un inutile massacro. Cambiò la guerra non soltanto “quantitativamente” ma anche, per adoperare il concetto hegeliano, qualitativamente.



Carlo d'Asburgo - foto da L'Osservatore Romano

L'idea [...] consisteva nel demonizzare il nemico, fare della guerra di potenza una guerra metafisica, una lotta fra il Bene e il Male, una crociata».

Al termine di un'ennesima terribile battaglia, nel 1917, qualcuno vide Carlo piangere davanti ai cadaveri dei soldati: «Nessun uomo può più rispondere di questo davanti a Dio», lo si sentì sussurrare. «Io faccio punto, quanto prima possibile».

Concluse in esilio i suoi giorni, morendo a Funchal (sull'isola portoghese di Madera) il 1° aprile 1922. Non si può non ricordarlo in questi giorni. Con la speranza che ci siano da qualche parte uomini di potere simili. E che sia ancora possibile dare spazio a chi inferno non è.

di Paolo Mattei

da Osservatore Romano 19 agosto

Carlo d'Austria (1887-1922)

Beatificazione: 03 ottobre 2004 - Papa Giovanni Paolo II

Imperatore d'Austria e Re Apostolico d'Ungheria, pur in tempi estremamente difficili pose mano ad un'ampia ed esemplare legislazione sociale, ispirata all'insegnamento sociale cristiano.

“Il compito decisivo del cristiano consiste nel cercare in tutto la volontà di Dio, riconoscerla e seguirla. L'uomo di Stato e cristiano Carlo d'Austria si pose quotidianamente questa sfida. Ai suoi occhi la guerra appariva come "qualcosa di orribile". Nei tumulti della Prima Guerra Mondiale cercò di promuovere l'iniziativa di pace del mio predecessore Benedetto XV.

Fin dall'inizio, l'Imperatore Carlo concepì la sua carica come servizio santo ai suoi popoli. La sua principale preoccupazione era di seguire la vocazione del cristiano alla santità anche nella sua azione politica. Per questo, il suo pensiero andava all'assistenza sociale. Sia un esempio per noi tutti, soprattutto per quelli che oggi hanno in Europa la responsabilità politica!”

Dall'omelia di Papa Giovanni Paolo II del 3 ottobre 2004, in occasione della beatificazione di Carlo d'Austria

Dal sito: causedeisanti.va

Celebrazioni eucaristiche in memoria del Beato Carlo d'Asburgo

Cattedrale di San Giusto Martire in Trieste

Le celebrazioni eucaristiche in memoria del Beato Carlo d'Asburgo (1887-1922) si svolgeranno presso il Battistero della Cattedrale di San Giusto Martire in Trieste nelle date e negli orari di seguito indicati.

- venerdì 6 settembre
- venerdì 4 ottobre
- venerdì 8 novembre
- venerdì 6 dicembre

ore 17.00 Adorazione Eucaristica

ore 18.00 Santa Messa

Chiesa di Trieste: Parrocchia di S. Antonio Taumaturgo

Un gruppo di ragazzi in udienza privata da Papa Francesco

Campo estivo a Roma con i ragazzi della parrocchia di Sant'Antonio Taumaturgo

Carissimi amici,

abbiamo da poco concluso il Campo Estivo 2024 con i ragazzi della Parrocchia di Sant'Antonio Taumaturgo (TS) a Roma dal 17 al 21 giugno. E' stata un'iniziativa per certi versi più impegnativa di un tradizionale campo estivo in montagna (non vi dico quanti chilometri avremo percorso a piedi per la "Città eterna"! Solo per dire...).

E' stata una settimana magnifica, abbiamo goduto di un tempo splendido e la gioia dei ragazzi e la loro spensieratezza hanno accompagnato e reso indimenticabili quelle poche giornate vissute assieme.

Sicuramente, la giornata più importante è stata quella di mercoledì 19 giugno essendo stati accolti da Papa Francesco in udienza privata presso una "saletta" all'interno del complesso dell'Aula Paolo VI, nella Città del Vaticano. Abbiamo avuto l'onore di essere stati il primo gruppo ad incontrarlo prima dell'Udienza Generale in Piazza San Pietro con tutti i fedeli poi pervenuti.

Erano appena le 7:30 del mattino — e vi lascio pensare la levataccia per tutti i presenti! —; forse questa è stata la più grande difficoltà per i ragazzi nella settimana; ma era tanto il desiderio di incontrare questa "persona tanto speciale" che nessuno si è lamentato, anzi, erano tutti entusiasti ed emozionati.

L'incontro è durato una ventina di minuti e abbiamo visto Papa Francesco in piena e splendente forma anche se le foto lasciano trasparire i segni dell'età oramai raggiunta. È stato emozionante perché in incontri come questo non si riescono mai a preparare "parole di circostanza" e tutto è lasciato all'autenticità del momento. Il Papa si è presentato fin da subito accogliente e sorridente e ci ha salutati con questa filastrocca presa dai suoi ricordi paterni: "*Noi triestini, triestini di pace, vogliamo Cicillo Cacace come nostro governatore!*" (spero di averla riportata correttamente).

L'impressione che abbiamo avuto è stata quella di sentirci vicini ad un nostro carissimo nonno che, nella semplicità, si è fatto vicino a ciascuno di noi, interloquendo fin da subito con i più giovani.

Papa Francesco ha rivolto a noi anche alcune brevi esortazioni. Anzitutto, di "*essere gioiosi*" e a "*non vivere da arrabbiati*"; proprio per questo "nella vita è bene avere un po' di umorismo".

Il papa dopo che il parroco, mons. Roberto Rosa, ha presentato e chiesto una benedizione sull'iniziativa del centro di ascolto parrocchiale "Centro Dimensione Ascolto", sorto da poco in oratorio, ha sottolineato l'importanza di "*saper ascoltare*" prestando attenzione a quanto l'altro ha da comunicarci senza volerlo interrompere presumendo di conoscere il suo pensiero.

Ai sacerdoti presenti il papa ha ingiunto di "*perdonare sempre*" e di accompagnare il penitente senza metterlo a disagio con ulteriori domande perché "*Dio Padre conosce perfettamente*" quanto ogni singola persona, anche se in maniera scomposta, presenta sinceramente a Lui per ottenere la sua misericordia.

Sono state presentate al Santo Padre diverse richieste di preghiera e gli sono state consegnate in dono due confezioni di "*putizza*", dolce dell'area triestina, molto amato dal pontefice.

L'incontro colloquiale, prima delle foto di gruppo, si è concluso con la preghiera dell'*Ave Maria* recitata tutti assieme e con la benedizione del Santo Padre sui presenti.

Prima di congedarsi papa Francesco, sorridente all'uscita della sala ci ha chiesto un canto popolare triestino. Richiesta che è stata subito prontamente corrisposta da un corale "El tram de Opcina" improvvisato dinnanzi a lui.

Un applauso grato e festoso si è poi levato nella sala augurando al pontefice un caloroso "*Arrivederci Santo Padre a Trieste*", alludendo alla sua visita del 7 luglio a conclusione della "Settimana sociale dei cattolici italiani" nel capoluogo regionale.

Cordialmente vi Auguro una Buona Estate!

Don Gabriele Pagnossin



Foto fornita da don Gabriele Pagnossin



Foto fornite da Gabriele Pagnossin



Chiesa di Trieste: Parrocchia di S.Giovanni decollato Attività estive



La creatività va coltivata con tempo e spazio dove esprimersi



Giochi e sfide all'aperto non possono che coinvolgere e far divertire facendo volare le ore



Mettersi in ascolto di storie diverse e storie lontane per aprire cuori e menti



in giugno alcuni ragazzi del gruppo cresima con le loro animatrici e don Stefano in pellegrinaggio a Roma



Da maggio fino alla fine della scuola i ragazzi si trovano al martedì in oratorio per pranzare assieme. qui in foto il nostro parroco festeggiato nel suo anniversario di ordinazione



Agosto 2024: campo estivo ragazzi. Un'esperienza all'insegna del gioco, della montagna e della fraternità cristiana.

24 giugno concelebrazione presieduta da mons Marino Trevisini (vicario generale). Alla sera in oratorio il tradizionale fuoco di San Giovanni alla presenza di più di 200 persone



Campo estivo



S. Messa al campo scuola

Chiesa di Trieste: Parrocchia di S.Francesco d'Assisi

Attività proposte d'estate a giovani, ad adolescenti e ai ragazzi

La nostra parrocchia di S. Francesco d'Assisi (via Giulia) anche quest'estate ha proposto ai giovani, agli adolescenti e ai ragazzi delle attività arricchenti per la loro crescita.

I più grandi, accompagnati dal vicario parrocchiale p. Salvatore e dall'agenzia "Avvenire di Pace", dal 1° al 6 agosto hanno partecipato al **35° Festival dei Giovani a Medjugorje, dal tema "Maria ha scelto la parte migliore"** (Lc 10, 42).

Insieme a decine di migliaia di giovani provenienti da più di 80 Paesi, accompagnati da circa 700 sacerdoti, hanno pregato insieme, ascoltato catechesi e soprattutto numerose testimonianze concrete; sono saliti sulla Collina delle Apparizioni e sul Križevac, il monte della Croce, ed essendo arrivati il giorno prima si sono anche immersi nel creato presso le bellissime Cascate di Kravica!

Dal messaggio che Papa Francesco ha preparato per i partecipanti:

"Carissimi, che la mia benedizione vi accompagni, e alla Madre Maria, Madre della Chiesa, affido ciascuno di voi, affinché interceda perché abbiate forza e saggezza per poter parlare con Dio e parlare di Dio. Che il suo esempio vi esorti a essere annunciatori di speranza, amore e pace nel mondo".



A seguire, alcuni giovani e adulti, insieme a p. Salvatore, hanno partecipato al **pellegrinaggio francescano regionale**, organizzato dai francescani secolari, da Assisi a La Verna: alcuni tratti sono stati fatti a piedi, altri in pullman.

Una bella esperienza di spiritualità e di fraternità, tra persone di varie età, provenienze e stati di vita: frati francescani dei 3 Ordini (un conventuale, un minore e un cappuccino), suore e laici!

Dal 20 al 27 luglio, 26 **Giovanissimi (dalla II media alla V superiore)**, accompagnati dal parroco p. Gabriele e da 5 animatori, hanno vissuto un **Camposcuola a S. Pietro di Barbozza** (vicino Valdobbiadene, in Veneto).

Partendo da alcuni paragrafi della lettera pastorale del vescovo Enrico, giorno per giorno si è approfondito un aspetto dello stare in gruppo: Fatica, Unione, Traversata, Ascoltare, Ritrovare, Occasioni.

Ci si è concentrati sul vissuto personale relativo all'appartenenza al gruppo: ciò che io do al gruppo, le mie fatiche nello stare insieme, ciò che vorrei da un gruppo e ciò che vorrei dare ecc.

È stata anche apprezzata l'accoglienza straordinaria che i grandi hanno manifestato nei confronti dei più giovani (del post-Cresima) e dei nuovi ragazzi che hanno partecipato per la prima volta.



Dal 24 al 31 agosto, nella stessa casa di accoglienza, si è svolto infine il **Camposcuola dei più piccoli**: 45 bambini, accompagnati dal parroco, da 12 animatori e da 4 cuochi. Il tema è stato tratto dal film "Gli incredibili", dal quale sono stati ricavati diversi spunti formativi, accompagnati anche da giochi organizzati a squadre e piccoli servizi concreti, come pulire il salone, apparecchiare e servire la tavola...Non è mancata l'occasione anche per qualche gita!

p. Salvatore Cannizzaro, Gabriele Campanella, Marianna Signore

Chiesa di Trieste: Comunità di Sant'Egidio

C'è bisogno di amicizia in questi giorni estivi di solitudine

Di amicizia c'è bisogno, soprattutto in questi giorni estivi in cui, chi è fragile, sente di più non solo il caldo, ma soprattutto la solitudine.

Durante l'estate i servizi della Comunità di S.Egidio rivolti a chi è più debole: bambini, anziani, senza fissa dimora, migranti, non si sono interrotti, anzi. Sono stati realizzati diversi momenti di festa e di incontro. In particolare, due sono stati i più significativi e hanno coinvolto generazioni diverse.



Colonia con i bambini
Foto fornita da Valentina Colautti

Il primo è stato la **colonia con i bambini della Scuola della Pace a Camporosso** dal 5 al 9 agosto. In questa località, ai piedi del Monte Lussari, una ventina di bambini, accompagnati dai loro amici universitari, che durante l'anno li

aiutano a fare i compiti e li accompagnano nella loro crescita, hanno vissuto una vacanza davvero speciale. Tra giochi, gite e passeggiate alla scoperta della montagna, ci sono stati anche momenti per parlare di bullismo e di accoglienza, di affrontare temi attuali e molto vicini alla vita dei bambini. Una bella caccia al tesoro e la realizzazione di lavori, da portare a casa come ricordo, hanno reso queste giornate di vacanza ricche di esperienze indimenticabili, di memorie da custodire nel cuore per illuminare momenti difficili.

La seconda iniziativa è stata la **Cocomerata di Ferragosto, nella Casa dell'Amicizia di Via Romagna**, dove anziani, famiglie, amici di strada e migranti hanno potuto godere della freschezza di un'amicizia che riempie di gioia e di festa.

Nel clima torrido di quest'estate 2024, anguria e bibite fresche, unite a chiacchierate, canti e balli hanno reso speciale questa giornata.

Un clima gioioso, reso possibile dai volontari che hanno dedicato il loro tempo a chi è solo e in difficoltà, trovando la gioia di donare e ricevendo tanto affetto e gratitudine.

Un'immagine bella che realizza le parole di Papa Francesco, quando nell'Omelia del 7 luglio in Piazza Unità ha affermato:



Cocomerata di Ferragosto - Foto fornita da Valentina Colautti

“Da questa città di Trieste, affacciata sull'Europa, crocevia di popoli e culture, terra di frontiera, alimentiamo il sogno di una nuova civiltà, fondata sulla pace e sulla fraternità”.

Una famiglia di persone diverse per età, provenienza, lingua, esperienze, che si costruisce sul fondamento di un'amicizia larga e senza confini, che attraversa le generazioni e apre ad un futuro di pace. In un tempo in cui soffiano venti di guerra e tensioni sempre più preoccupanti, la testimonianza della Comunità che riunisce un popolo variegato ed

inclusivo è un'icona di speranza che parla a tanti uomini e donne in ricerca.

Per concludere, l'estate in amicizia vedrà ancora un weekend ad Arta Terme, il 31 agosto, dove anziani e le famiglie, accolte dai Corridoi Umanitari, avranno l'occasione di trascorrere una vacanza ed assaporare insieme la gioia dello stare insieme e della condivisione.

Valentina Colautti

Carcere: Oltre le grate

In che cosa consiste la santità?

Pensieri e riflessioni rivolte alla Comunità penitenziaria e detentiva della Casa Circondariale “Ernesto Mari” di Trieste

Agli inizi del Cristianesimo, i membri della Chiesa venivano chiamati anche "i santi".

Il cristiano, infatti, è già santo, perché il Battesimo lo unisce a Gesù e al suo mistero pasquale, ma deve al tempo stesso diventarlo, conformandosi a Lui sempre più intimamente.

“A volte si pensa che la santità sia una condizione di privilegio riservata a pochi eletti. In realtà, diventare santo è il compito di ogni cristiano, anzi, potremmo dire, di ogni uomo! Scrive San Paolo che Dio da sempre ci ha benedetti e ci ha scelti in Cristo «per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità» (Ef 1,3-4). Tutti gli esseri

umani sono pertanto chiamati alla santità che consiste nel vivere da figli di Dio” (Benedetto XVI).

“I santi – sottolinea Papa Francesco - non sono nati perfetti, sono come noi, persone che prima di raggiungere la gloria del cielo hanno vissuto una vita normale, con gioie e dolori, fatiche e speranze.

Tutti siamo chiamati a camminare sulla via della santità e questa via ha un nome e un volto, quello di Gesù. Lui nel Vangelo ci mostra la strada: quella delle beatitudini. Il Regno dei cieli, infatti, è per quanti non pongono la loro sicurezza nelle cose, ma nell'amore di Dio; per quanti hanno un cuore semplice, umile; non presumono di essere giusti e non giudicano gli altri; per

quanti sanno soffrire con chi soffre e gioire con chi gioisce; per quanti sono misericordiosi e cercano di essere artefici di riconciliazione e di pace”.

La santità non consiste nel compiere imprese straordinarie, ma nell'assumere i sentimenti di Cristo.

La santità cristiana non è altro che la carità pienamente vissuta. Ma come fare? Essenziale è non lasciare mai una domenica senza l'incontro con il Cristo Risorto nell'Eucaristia, da cui scaturisce luce e forza per tutta la settimana. Non cominciare e non finire mai un giorno senza almeno un breve contatto con Dio.

E, nella strada della nostra vita, guardare a tutti quei santi, canonizzati e

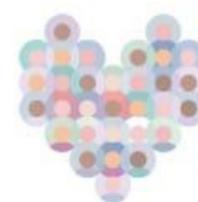
non, che ci sono di esempio e di stimolo a percorrere anche noi la via della santità.

Apriamoci all'azione dello Spirito Santo che può trasformare la nostra vita, perché il volto di Cristo risplenda anche in noi.

Sr. Ch. Cristiana Scandura osc



Chiesa di Trieste: Orientamenti a partire dalla cinquantesima settimana sociale dei cattolici in Italia



Diocesi di Trieste

I CRISTIANI E LA CITTÀ

ORIENTAMENTI A PARTIRE DALLA CINQUANTESIMA SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI IN ITALIA

Borca di Cadore, **13-15 settembre 2024**

Casa per ferie San Giusto

La Cinquantesima Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, dedicata al tema **“Al cuore della democrazia.**

Partecipare tra storia e futuro” ha rappresentato un momento significativo per la Chiesa italiana e in particolare per la Diocesi di Trieste, che in qualità di sede ospitante ha potuto essere presente con molti delegati ma soprattutto con una importante partecipazione popolare agli eventi collegati. La Settimana ha inteso essere **una tappa di un processo aperto e cooperativo**, che ora proseguirà nei territori.

Le **Giornate di Borca di Cadore** propongono un'occasione di ritiro e di confronto, per sostare sull'esperienza della Cinquantesima Settimana, sui contenuti emersi e **confrontarsi sul rapporto della Chiesa locale con la città**, con i suoi bisogni e con le sue prospettive di futuro.

Le Giornate ritroveranno la **metodologia di lavoro sperimentata nei “laboratori della democrazia”** e avranno come obiettivo l'elaborazione di alcuni orientamenti rispetto all'impegno formativo, culturale e socio-politico su cui proseguire la riflessione nei contesti della Pastorale Universitaria, della Pastorale Sociale e del Lavoro e del Servizio diocesano per la cultura.

Programma

Venerdì 13 settembre

- 16:30 Accoglienza
- 17:00 Preghiera del vespro
- 17:30 **Meditazione spirituale introduttiva**
S.E. mons. Enrico Trevisi
- 18:00 **Introduzione metodologica**
Giovanni Grandi

Sabato 14 settembre

- 9:00 Preghiera delle lodi
- 9:15 **I cristiani e la città**
don Sergio Frausin
- 10:00 Studio personale
- 10:45 Pausa
- 11:15 **Laboratori di condivisione**
- 13:00 Pranzo
- 15:00 **Studio personale e di gruppo**
- 16:30 Pausa
- 17:00 **Laboratori di elaborazione**
- 18:30 Preghiera del vespro

Domenica 15 settembre

- 9:15 Preghiera delle lodi
- 9:30 **Presentazione degli orientamenti**
- 10:30 Pausa
- 10:45 **Discussione in assemblea e conclusioni**
- 12:00 S. Messa
- 13:00 : Pranzo

iscrizioni >>



**Settimane
sociali**
DEI CATTOLICI IN ITALIA



Diocesi di Trieste

I CRISTIANI E LA CITTÀ

ORIENTAMENTI A PARTIRE DALLA CINQUANTESIMA SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI IN ITALIA

Borca di Cadore, **13-15 settembre 2024**

Casa per ferie San Giusto

Iscrizioni

L'ospitalità, con pensione completa, sarà organizzata presso la Casa per ferie San Giusto, in camere da 3 a 6 posti.

Per eventuali diverse esigenze di pernottamento sarà possibile chiedere all'organizzazione di riservare stanze singole o doppie presso altre strutture ricettive della zona, integrando del necessario la quota di partecipazione.

La **quota ordinaria di partecipazione** (con ospitalità presso la Casa San Giusto) è fissata in **€ 100,-** e in **quota ridotta** per studenti in **€ 80,-**.

All'atto dell'iscrizione sarà richiesto di indicare anche l'eventuale disponibilità di posto in macchina per raggiungere Borca di Cadore o la necessità di aiuto per il viaggio.

Termine per le iscrizioni:
31 agosto 2024

È possibile iscriversi compilando il form all'indirizzo <https://forms.gle/ywo4Eyke1nDvRtb98> (o attraverso il QR code), oppure contattando la segreteria organizzativa all'indirizzo mail settimana.sociale@diocesi.trieste.it

« La partecipazione non si improvvisa: si impara da ragazzi, da giovani, e va "allenata", anche al senso critico rispetto alle tentazioni ideologiche e populistiche. In questa prospettiva, come ho avuto modo di ricordare anni fa visitando il Parlamento Europeo e il Consiglio d'Europa, è importante far emergere «l'apporto che il cristianesimo può fornire oggi allo sviluppo culturale e sociale europeo nell'ambito di una corretta relazione fra religione e società», promuovendo un dialogo fecondo con la comunità civile e con le istituzioni politiche perché, illuminandoci a vicenda e liberandoci dalle scorie dell'ideologia, possiamo avviare una riflessione comune in special modo sui temi legati alla vita umana e alla dignità della persona.

Papa Francesco

« Al cuore della democrazia vi sono le persone, le relazioni e le comunità a cui esse danno vita, le espressioni civili, sociali, economiche che sono frutto della loro libertà, delle loro aspirazioni, della loro umanità: questo è il cardine della nostra Costituzione. Questa chiave di volta della democrazia opera e sostiene la crescita di un Paese, compreso il funzionamento delle sue Istituzioni, se al di là delle idee e degli interessi molteplici c'è la percezione di un modo di stare insieme e di un bene comune.

Sergio Mattarella

Form di iscrizione »



programma »



Kantiere
KAIROS

30 AGOSTO h. 21.00

Parrocchia Madonna del Mare

TRIESTE

CANTATE INNII
CON ADORAZIONE EUCARISTICA *Live*

con il contributo di



con il patrocinio di



con il sostegno di



47° SETTEMBRE MUSICALE

edizione 2024

Cattedrale di San Giusto di Trieste
100° anniversario della scomparsa di G. Fauré 1924-2024

47° SETTEMBRE MUSICALE

CONCERTI DEI GIOVANI

LUNEDÌ 2 SETTEMBRE 20.30
Concerto di apertura
Organo **Jean-Baptiste Monnot**

DOMENICA 8 SETTEMBRE 16.30
Organo **Antonio Di Marco**

LUNEDÌ 9 SETTEMBRE 20.30
Organo **Pietro Ferrario**

DOMENICA 15 SETTEMBRE
16.30 CATTEDRALE DI TRIESTE
20.30 DUOMO DI MUGLIA
**Allievi delle classi di organo del
Conservatorio Tartini di Trieste**

LUNEDÌ 16 SETTEMBRE 20.30
Ensemble InContrà – dir. R. Brisotto
Orchestra UniTs – org. R. Cossi

DOMENICA 22 SETTEMBRE 16.30
**Allievi della classe di organo
dell'Accademia di Lubiana**

LUNEDÌ 23 SETTEMBRE 20.30
Organo **Stefano Rattini**

DOMENICA 29 SETTEMBRE 16.30
Organo **Emanuele Colosetti**

LUNEDÌ 30 SETTEMBRE 20.30
Cappella Civica di Trieste
Direzione **Roberto Brisotto**
Organo **Riccardo Cossi**

Al termine dei Concerti dei Giovani
seguirà una **Visita Guidata**
all'organo in cantoria

INGRESSO LIBERO

organizzazione a cura di



ACCADEMIA
ORGANISTICA TERGESTINA
ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE

segreteria@accademiaorganisticatergestina.it
www.accademiaorganisticatergestina.it

media partner





Tempio Nazionale Maria Madre e Regina Monte Grisa – Trieste



Grande processione mariana a Trieste

Sabato 7 settembre 2024

Da Monte Grisa alla Chiesa di Sant' Antonio Taumaturgo via mare

Programma

Ore 16:30 al porticciolo di Barcola, imbarco della Statua sul natante dei sommozzatori e sarà scortata dalle Unità Navali dei corpi dello Stato e dalle associazioni canottieri.

Ore 17:30 approdo in Piazza Unità d'Italia presso la Scala Reale, con saluto delle Autorità civili e religiose.

Ore 18:00 inizio processione

Itinerario: Piazza Unità d'Italia - Capo di piazza Bartoli - Piazza della Borsa - Via della Cassa di Risparmio - Via V. Bellini - Piazza Sant'Antonio Taumaturgo

Ore 19:00 S. Messa in S. Antonio Taumaturgo
Animazione liturgica M^o Alessandra Esposito e gruppo vocale "Le Sandrine"

L'immagine rimarrà esposta al culto presso la Chiesa di S. Antonio Taumaturgo fino alla fine della S. Messa serale del 11 settembre 2024

Si ringrazia della partecipazione:

- Unità Navali dello Stato
- Circolo Sommozzatori di Trieste
- Le associazioni di canottaggio
- I rimorchiatori della Società Tripmare Spa di Trieste.



Il presente volantino è di proprietà del Tempio Nazionale Maria Madre e Regina – Santuario di Monte Grisa – Trieste amministrazione@montegrisa.org

Tempio Nazionale Maria Madre e Regina – Santuario Monte Grisa - Località Contovello, 455 - Trieste - tel. 040/225290

AVVISO SACRO F.I.P. – Monte Grisa, 12 agosto 2024

Il presente volantino è di proprietà del Tempio Nazionale Maria Madre e Regina – Santuario di Monte Grisa – Trieste - amministrazione@montegrisa.org



LABORATORI PER COPPIE IN ATTESA DI UN FIGLIO: EDUCARE PRIMA “IL LEGAME GENITORI-FIGLI NELLA VITA PRENATALE”

Gli **OBIETTIVI** del corso sono:

- Accrescere le **COMPETENZE GENITORIALI**
- Recuperare e rivalutare il **RUOLO DEL PADRE**
- **SOSTENERE** ed aiutare la **COPPIA IN ATTESA** e migliorare lo stile di vita della famiglia
- Favorire la **RELAZIONE** con il **BAMBINO** e il suo benessere psico-fisico



Guidati da **FEDERICA MAIDA** ostetrica e
DONATELLA SANTORINI psicologa
A PARTIRE DALLA 12° SETTIMANA DI
GESTAZIONE (partecipazione **GRATUITA**)

INIZIO: 18 settembre 2024
6 incontri a cadenza quindicinale **ORARIO:** 18.30 - 20.30
per informazioni ed iscrizioni
cavtrieste@mpv.org
cell. 349-1623448

Tempo del Creato 2024

Cammino Francescano

sulle orme di Sant'Antonio

che secondo la tradizione visitò le nostre terre nel 1229

“Il Signore
ti dia pace”

San Francesco



Una camminata - pellegrinaggio aperta a tutti

Sabato 21/9
ore 9.30

*dalla chiesa di San Francesco in Muggia
a Bagnoli della Rosandra - Boljunec (chiesa)*

Sabato 5/10
ore 14.15

*da Bagnoli della Rosandra - Boljunec (chiesa)
a Sant'Antonio Vecchio (p.za Hortis) - S. Messa*

Informazioni e orari dei mezzi su www.sanfrancesco.ts.it

PROMOSSO DA



Diocesi di Trieste



Famiglia dei consacrati e laici
francescani di Trieste



Con il patrocinio della
V^a Circoscrizione
del Comune di Trieste



Parrocchia BEATA VERGINE DELLE GRAZIE insieme a S. GIUSTO e S. MARIA DEL CARMELO
PRESENTANO

ECCOMI SONO QUI



IL MUSICAL SU MARIA

Di Francesco Daniele Miceli e Michele Albano

Regia Mauro Ziani

Musiche Corrado Sillitti

DOPO LE DUE DATE DI METÀ GIUGNO, ENTRAMBE SOLD-OUT,
A GRANDE RICHIESTA TORNIAMO CON ALTRE REPLICHE

11:00 29.9 19:00
2024

SITO KOINONÌA

ALL' INTERNO TUTTE
LE INFORMAZIONI
CHE CI RIGUARDANO



TEATRO
SILVIO
PELLICO

Via Ananias 5/2



TICKET POINT

GALLERIA ROSSONI
CORSO ITALIA 9
TEL. 040 3498276

AVVISO SACRO